

Ambientato nella Spagna di Franco

Una specie di western condito di realismo magico



**IVANO
PORPORA**
L'ARGENTINO
MARSILIO
166 PAGINE
16 EURO

● Un angolo

sperduto della Spagna di Franco – che potrebbe anche ricordare il meridione d'Italia e in un certo senso il sud del mondo – alla fine degli anni Cinquanta. Ecco cosa è San Cristóbal de Cuellar (nemmeno duecento abitanti), teatro del nuovo romanzo del mantovano Ivano Porpora, un villaggio in cui il tempo è ciclico, immutabile, e la storia è un'eco presente ma abbastanza lontana. La voce narrante è quella di Fernando Verano, figlio del falegname Manuel, ormai anziano, che torna con la memoria all'adolescenza, all'unico evento significativo della propria esistenza,

ovvero a un'estate caldissima e al passaggio di uno straniero (ribattezzato "l'argentino", ma che in realtà non lo era...), a suo modo rivoluzionario e bello, «di un bello che sfarfallava agli occhi come un verso dell'Alighieri». Lo straniero è un nuovo Messia («Sono venuto a mettere ordine»), che prova ad aprire gli occhi agli abitanti di San Cristóbal de Cuellar, che combatte il male (incarnato da una specie di diavolo, il giovane Rosario) e l'ipocrisia della gente, compie "miracoli" e finisce per essere sequestrato dai gendarmi. Parabola evangelica a parte, Porpora intreccia con sapienza una specie di western con una buona dose di realismo magico, popola il racconto di personaggi bizzarri, di riti e pregiudizi della provincia più anacronistica e ancestrale, perfino del mito epico del grande Real della fine degli anni Cinquanta. (*SLI*)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

